

Rimane ancora forte la polemica sui servizi segreti

# La DC: «Via Formica» Adesso Longo pretende la testa di Rognoni

Il segretario del Psdi: «Anche il capogruppo dc ha creato spesso problemi alla maggioranza» - Tra dieci giorni si svolgerà un nuovo vertice del pentapartito

ROMA — È stato un intervento dell'ambasciatore americano a convincere Craxi? Sembra di sì. Diverse indiscrezioni raccontano che il motivo vero della lettera a Spadolini con la quale il Presidente del Consiglio Duong Longo ha gettato a mare «Via Formica» è stato proprio questo: un'esplicita richiesta della diplomazia statunitense. Questa versione l'avrebbe onestamente riferita lo stesso Spadolini, l'altra sera, ai membri della segreteria del Psdi che gli chiedevano come gli fosse riuscito il colpo di costringere Craxi alla sconfessione del suo capogruppo. Non è stato tutto merito mio e delle mie minacce di crisi di governo — avrebbe spiegato il ministro della Difesa — Craxi ha ricevuto tre presioni.

Intanto, mentre è in vista un vertice di maggioranza che fra una decina di giorni necessariamente dovrà occuparsi, assieme ad altri problemi politici, anche della questione servizi segreti-politica internazionale (soprattutto perché ben presto il «caso» approderà in Parlamento), il problema che il capogruppo della Camera decideranno la data), nei corridoi di Montecitorio si raccontano anche altre storie. Per esempio, quella di Formica complementato all'ex ambasciatore americano Gardner (uomo legato a Carter e ai democratici USA) che in questi giorni lo avrebbe incontrato a Roma in occasione di una riunione tenuta in un istituto bancario.



Il capogruppo del Psdi alla Camera Rino Formica

Il caso-Formica è stato anche ieri al centro delle polemiche e delle dichiarazioni politiche. Il vicepresidente dei deputati dc, Gitti, è tornato a porre il problema della permanenza del capogruppo socialista al suo posto alla guida dei deputati del Psdi. Il problema che aveva sollevato De Mita l'altro giorno, chiedendo l'allontanamento di Formica. Sulla questione si è pronunciato ieri il socialdemocratico Pietro Longo, nel corso di una conferenza stampa nella quale è stato presentato il ritorno in edicola del quotidiano socialdemocratico. Longo ha criticato il segretario dc: guardi in casa tua — ha detto — invece di chiedere la rimozione di Formica, perché Formica spesso assume posizioni fuori linea rispetto al partito e alla maggioranza, ma anche Rognoni non scherza, e di grattareci al governo ne ha creati parecchi. E allora — ha detto Longo — De Mita risolve prima il problema Rognoni. Il segretario socialdemocratico ha aggiunto, comunque, di essere d'accordo con De Mita e con Spadolini e con Craxi

sul merito della polemica contro Formica. Perché «la mania tutta italiana di distruggere i servizi segreti uno dopo l'altro è pericolosa. Dovremmo essere più prudenti... Una raccomandazione: non può dire le cose che invece, in piena libertà, possono dire altri esponenti politici». Ma le cose sostenute da Formica a giudizio del vicesegretario dc Bodrato — sono «pura fantasia». Non sono «sopportabili» — aggiunge Bodrato in un articolo scritto per il settimanale democratico «La Discussione» — le continue insinuazioni sui governi del passato, ed in modo particolare il tentativo di gettare sospetti sulla politica atlantica. Non sono sopportabili neppure a giudizio del Pci, ieri si è riunita la Direzione ed ha approvato un documento su questi argomenti, concordando pienamente con l'atteggiamento di Formica. Il dirigente del Psdi, in qualche modo — pur dissentendo — ha giustificato la presa di posizione del Presidente del Consiglio: «Quando uno è alla testa di una cordata e di una coalizione composta da cinque partiti, molto diversi tra loro — ha detto — non può dire le cose che invece, in piena libertà, possono dire altri esponenti politici». Ma le cose sostenute da Formica a giudizio del vicesegretario dc Bodrato — sono «pura fantasia». Non sono «sopportabili» — aggiunge Bodrato in un articolo scritto per il settimanale democratico «La Discussione» — le continue insinuazioni sui governi del passato, ed in modo particolare il tentativo di gettare sospetti sulla politica atlantica. Non sono sopportabili neppure a giudizio del Pci, ieri si è riunita la Direzione ed ha approvato un documento su questi argomenti, concordando pienamente con l'atteggiamento di Formica. Il dirigente del Psdi, in qualche modo — pur dissentendo — ha giu-

Deve essere convertito entro il 17 febbraio

# Fisco, il decreto al Senato. Nuovo voto di fiducia?

L'iter parlamentare avviato in commissione Finanze - Il gelo blocca i relatori - Il Pci ripropone la questione dell'IRPEF

ROMA — Il decreto sul fisco ha iniziato ieri mattina, nella commissione Finanze del Senato, il suo iter parlamentare. Dovrà essere convertito in legge entro il 17 febbraio. Ma c'è già, nella maggioranza, chi comincia a parlare di una sua probabile reiterazione. Nel pentapartito, infatti, i contrasti sono ancora acuti. L'attenzione è concentrata soprattutto sul Psdi: non è soddisfatto delle modifiche introdotte dai ministri delle Finanze Bruno Visentini, ne chiede di più sostanziose e per ottenerle è disposto a giocare duro. Anche a costo di far decadere il decreto. La manovra sociale democratica potrebbe essere sventata dall'ennesimo ricorso alla fiducia da parte del governo. In questo caso, Pietro Longo direbbe al suo di astenersi. Ma stavolta, la DC, a sen-

tire alcuni suoi autorevoli esponenti, «non potrebbe più tollerare la comoda posizione di un partito che non vota la fiducia al governo di cui pure fa parte». La lunga pausa natalizia non è dunque servita a far decentrare la situazione. Il cammino parlamentare del decreto è iniziato sotto auspici non proprio favorevoli. Ne è convinto lo stesso ministro delle Finanze, se nei giorni scorsi ha sentito il bisogno di «sondare gli umori dei capigruppo della maggioranza». Visentini ha incontrato anche quello dell'opposizione comunista, Gerardo Chiaromonte.

A complicare le cose delle misure fiscali, si sono aggiunte anche le cattive condizioni atmosferiche. Ieri in Commissione, avrebbe dovuto svolgere la relazione di maggioranza il dc

# Detrazioni Irpef +10% a partire dalla busta paga di gennaio

ROMA — Anche nell'85 le detrazioni fiscali saranno aumentate del 10 per cento. Il decreto dello scorso dicembre, relativo all'anno 1984, va dunque esteso anche ai redditi di quest'anno. Lo ricorda in una nota il ministero delle Finanze, soprattutto ai datori di lavoro che debbono predisporre le buste paga con le rettificazioni di gennaio. Le detrazioni d'imposta, ai fini della determinazione del reddito IRPEF, riguardano le spese per la produzione del reddito da lavoro dipendente, e gli importi relativi alle ulteriori detrazioni decrescenti. «La Gazzetta Ufficiale», ha intanto, pubblicato il facsimile della nuova dichiarazione dell'IVA, modificata sulla base del decreto Visentini. La principale modifica riguarda tutti i soggetti obbligati a fare la denuncia IVA. Sbarazzando la casella 115 oppure la 116, i contribuenti sceglieranno di continuare ad avere la contabilità semplificata (con la conseguente possibilità di «incappare» negli accertamenti induttivi) oppure di utilizzare la contabilità ordinaria. La dichiarazione dovrà essere presentata dal 25 gennaio al 5 marzo e varrà per tutti e tre gli anni di applicazione del provvedimento: dall'85 all'87.



# È morto Jacometti Fu segretario del PSI

Aveva 82 anni - Un uomo della sinistra che seppe unire la volontà unitaria a una libera critica - «A-comunista» come Lombardi



NOVARA — Colpito da una crisi cardiaca nella notte fra mercoledì e giovedì, è morto il compagno Alberto Jacometti, esponente di primo piano del Psi del dopoguerra. Jacometti aveva 82 anni, e da tempo era in precarie condizioni di salute. Ad assisterlo al momento del decesso nella sua abitazione a Novara, erano la moglie Colette e le due figlie. Generale è stato il cordoglio nel Psi, negli altri partiti, nel Parlamento. Craxi ha inviato un telegramma alla famiglia e ha rilasciato una dichiarazione salutandolo «uno dei personaggi storici del Psi». Martelli ha ricordato la figura dello scomparso nella riunione dell'Esecutivo socialista. Pertini perde l'amico milanese, il compagno sicuro e fedele, lo scrittore finissimo. Il presidente della Camera Nilde Jotti ha ricordato in un messaggio una delle più luminose figure del socialismo italiano. Il compagno Alessandro Natta ha definito Jacometti «il dirigente e prestigioso del socialismo italiano». Il presidente e il vicepresidente dell'Arci — Rino Serrani e Mimmo Pinto — hanno salutato con particolare commovente la scomparsa del «presidente onorario» dell'Arci, che aveva fondato. Saranno presentati a nome dell'Associazione ai funerali che si svolgeranno domani, con rito civile, a Novara. Anche l'Anpi ha inviato un commosso messaggio.

L'Unità si assieola al cordoglio. Jacometti era una figura generosa, intelligente e sprezzata del socialismo italiano. I più giovani certo non possono ricordarlo, ma fu lui — per un solo anno, fra il '48 e il '49 — il segretario del Psi nel momento più difficile e esposto in continuazione dal segretario del Psdi Longo — ma insisterà per ottenere cambiamenti radicali alle misure anti-evasione. Lo farà anche formalizzando, già oggi, emendamenti agli articoli più qualificanti del provvedimento. «Per noi — ha concluso minaccioso Pagani — è molto importante che il ministro ci ascolti».

Ma ascolterà? Visentini? Nella maggioranza molti lo escludono. Meno scontata, invece, la risposta che il ministro darà alle richieste del Pci sull'IRPEF. L'impressione, comunque, è che anche i ministri esponenti del pentapartito, è che su questo punto qualcosa si stia muovendo. Nell'incontro con Chiaromonte, Visentini ha detto che non ha intenzione di cambiare il decreto, ma che tuttavia valuterà con attenzione le proposte comuniste.

Giovanni Fasanella

Approvati dal Consiglio dei ministri due disegni di legge che aumentano gli organici

# Dodicimila agenti e carabinieri in più

Per la polizia incremento di 4.500 unità (la metà in un anno), per l'Arma arruolamento di 8.000 militi - Scalfaro: «Mi auguro un rapido varo parlamentare» - Per un concorso di PS 60.000 domande - Miglioramenti per i dirigenti statali

ROMA — Aumenteranno gli organici della polizia e dei carabinieri. Lo ha deciso ieri sera il Consiglio dei ministri, riunitosi alle 18,30 a Palazzo Chigi, con l'approvazione di due appositi disegni di legge. Il primo (presentato dal ministro degli Interni Scalfaro) aumenta di 4.500 unità gli organici di PS. Con procedure particolarmente rapide, due mila agenti saranno assunti in un anno. Il secondo disegno (presentato dal ministro della Difesa Spadolini) prevede l'aumento di 8.000 unità nell'Arma. Scalfaro si è augurato una rapida approvazione del Parlamento e ha rivelato che al concorso per mille posti di agente di polizia, attualmente in svolgimento, sono state presentate 60 mila domande.

Il governo ha anche varato il decreto legge (presentato dal ministro per la Funzione pubblica, Gaspari) che proroga al 31 dicembre '85 il trattamento economico provvisorio dei dirigenti dell'amministrazione statale, anche ad ordinamento autonomo, e del personale ad esso collegato. Il decreto prevede miglioramenti retributivi del 4,50 per cento. L'aumento — ha comunicato Palazzo Chigi — tiene conto del trascinamento dei punti di indennità integrativa speciale maturati nel corso dell'84, dei punti che si prevede potranno maturare nell'85 e degli altri automatismi salariali, e assicura un beneficio medio non superiore al 7 per cento previsto dall'articolo 7 della legge finanziaria per quest'anno.

# Decreto sulle tv, prime ipotesi di modifiche al testo governativo

ROMA — Ieri mattina, con un giorno di ritardo, gli esponenti della maggioranza si sono incontrati per mettere a punto alcune ipotesi di modifiche al decreto sulla tv; queste modifiche dovrebbero tradursi in emendamenti che il governo presenterà martedì alle commissioni Interni e Trasporti della Camera. Ieri sera, inoltre, il consiglio dei ministri si è occupato per la prima volta del disegno di legge preparato dal ministro Gava: un esame molto rapido. L'approvazione degli 81 articoli è rinviata a successive riunioni dell'esecutivo. Il provvedimento riguarda la pianificazione delle frequenze, la riservatezza della proprietà, la costituzione di due organi: il comitato di garanzia per le norme anti-trust e il comitato nazionale per la radiodiffusione. Al termine del consiglio dei ministri Gava ha ammesso che «ci sono ancora dei punti aperti e suscettibili di modifica». Secondo il ministro, tuttavia, l'accoglienza da parte delle forze di maggioranza è stata «discreta». «Ma — ha subito aggiunto — io sono sempre molto prudente».

«I partecipanti all'incontro di maggioranza di ieri mattina si sono mostrati moderatamente ottimisti sul grado di intesa raggiunto anche se su questa materia — val la pena di tenerlo presente — contrasti, diffidenze e interessi antitetici nel pentapartito sono sempre dietro l'angolo. Non a caso il miniverice presieduto da Gava non ha risolto uno dei punti più controversi: DC, PLI, PRI e PSDI vorrebbero cambiare la norma (assurda e immediatamente censurata dalle opposizioni di sinistra) del decreto che sottrae al Parlamento, affidandola all'Iri, la nomina del presidente della RAI. Il Psi si è riservato di decidere su questa modifica. La maggioranza ha confermato, invece, di non voler ritoccare la parte che riguarda la tv privata, puramente ripetitiva del precedente decreto, bocciato dalla Camera per incostituzionalità».

Per la parte del decreto che riguarda la RAI la maggioranza avrebbe raggiunto l'intesa sulle seguenti modifiche: sarà specificato che la RAI è società di interesse nazionale ma di diritto pubblico; il meccanismo di elezione del consiglio (Palazzo Chigi ne aveva introdotto uno macchinoso e impraticabile) sarà corretto in modo da garantire la rappresentanza delle opposizioni; i poteri del consiglio, che il decreto di fatto ha quasi azzeccato, dovrebbero essere rimpolpati: il consiglio dovrà pronunciarsi sui budget di spesa dell'azienda e potrà chiedere la revoca del direttore generale nominato dall'Iri; potrebbe essere aumentata la quota di film e telefilm di produzione CEE; il decreto l'ha fissata al 25% della programmazione, una percentuale del tutto incongrua.

Dopo la riunione del pentapartito esponenti della maggioranza (il repubblicano Bogi, i dc Bubbico e Cazzara) hanno brevemente parlato della situazione con Walter Veltroni, responsabile del Pci per le comunicazioni di massa. Bubbico ha poi ribadito che la DC condiziona il «sì» definitivo sul decreto al varo del disegno di legge preparato da Gava.

Fame nel mondo: la Curia generalizza solidale con padre Zanotelli

# I Comboniani respingono le pressioni vaticane

Ribadite tutte le preoccupazioni sulla destinazione degli aiuti - La Caritas: con la straordinarietà non si risolvono i problemi

ROMA — La Curia generalizza dell'ordine dei Comboniani, da cui dipende la rivista «NigriZia», ha espresso, in un ampio e motivato comunicato diffuso ieri pomeriggio, il suo pieno appoggio all'editoriale di padre Zanotelli che ha suscitato tante polemiche reazioni. «Facciamo nostre — vi si afferma — le preoccupazioni e le tesi di fondo dell'editoriale di «NigriZia». Una presa di posizione che assume un particolare significato dopo che il portavoce vaticano aveva dichiarato che padre Zanotelli

aveva «scritto l'editoriale con una certa dose di irresponsabilità». Ciò vuol dire che i Comboniani, che da decenni operano in Africa e in America latina a favore dei poveri di cui conoscono a fondo le sofferenze, non sono disposti a prendere in considerazione quelle «pressioni» alle quali sono stati sensibili certi vertici vaticani.

Nel comunicato la curia generalizza respinge «tutte le strumentalizzazioni che si sono fatte dell'editoriale» ed afferma che il vero problema è di «proporre la revisione di

un sistema per permettere agli aiuti, governativi e non governativi, di raggiungere direttamente i poveri in maniera efficace». I Comboniani sono ben lieti che l'Italia si impegni a favore delle popolazioni colpite dalla fame e che aumenti anche gli stanziamenti, ma — si sottolinea — temono i carrozoni e perciò insistono su due punti: che «si renda pubblico l'uso degli stanziamenti per gli aiuti» e che «tutti i fondi servano realmente per la lotta alla fame, al servizio di chi soffre, creando le basi neces-

sarie per la loro autosufficienza alimentare onde eliminare ogni forma di dipendenza». Viene rilevato che spetta al Parlamento decidere nell'ambito della sua competenza sul tipo di legislazione che vuol fare in materia di aiuti, ma in modo chiaramente polemico con l'attuale decreto legge, si sottolinea la necessità di prendere coscienza che gli aiuti per l'emergenza siano legati a interventi strutturali che favoriscano lo sviluppo dei paesi poveri. A tale proposito si chiede, in linea con la rivista

«NigriZia», che «si ponga fine all'exportazione di armi di cui ogni giorno vediamo l'effetto di morte nei paesi poveri». Infine, si rende noto che alla curia generalizza sono pervenuti in questi giorni «molti attestati di simpatia per la rivista «NigriZia», contributi di riflessione e posizioni sincere alla causa comune in favore dei poveri».

Anche la Caritas italiana è intervenuta in questi ultimi giorni per contribuire a chiarire i termini del problema fame che non può essere legato solo alla straordinarietà

come taluni si ostinano a sostenere. Abbiamo, anzi, chiesto al vice presidente della Caritas italiana, monsignor Giovanni Nervo, di spiegarci perché ha espresso, sia sulla stampa cattolica che su altri organi di stampa, le sue perplessità e riserve sul recente decreto legge per l'intervento straordinario a favore delle popolazioni colpite dalla fame. «Senza entrare nel merito del decreto legge su cui ho avuto modo di fare le mie valutazioni, lo sono preoccupato — ci ha

detto — che nella gente possa farsi strada la sfiducia dopo che constaterà che con la sola straordinarietà non si risolvono i problemi strutturali. Di qui la necessità di porre in primo piano i problemi dello sviluppo. In secondo luogo sono preoccupato perché non vorrei che concentrando l'attenzione sugli aiuti straordinari, si perda di vista il problema di riformare la legge 38 per la cooperazione allo sviluppo». Sono due anni — ha osservato — che si avanzano proposte per aggiornare questa legge al fine di eliminare lungaggini burocratiche e coordinare meglio gli aiuti e lo sviluppo collegati a programmi precisi ed a organizzazioni che abbiano una provata esperienza e adesso nessuno ne parla più.

Aleceste Sentivi

Molotov-Ribbentrop, ma saluto nuovamente con sincero impegno il patto antifascista fra i due partiti storici della sinistra italiana contro il nazifascismo. Esposi una volta a volta dalla Francia e dal Belgio, arrestato dalla Gestapo in quest'ultimo paese nel '42 e consegnato alla polizia fascista. Il mio amico, il compagno liberato nell'agosto 1943. Nel Novembre, partecipò alla Resistenza e fondò il CLN della sua città diventando segretario della Federazione subito dopo la guerra e membro della Direzione. Fra il '48 e il '49 fu, appunto, segretario del partito e poi restò sempre in Direzione, rieletto in Parlamento dalla Costituente nel 1963. Pubblicò sedici libri e fu collaboratore e direttore di numerosi giornali (da «Il lavoro» a «L'Avanti!» al piemontese «Sempre avanti», a «Iniziativa», a «Socialismo»). Recentemente aveva avuto una accessione polmonare, essenziale. Eletto nell'Assemblea nazionale che ha sostituito nel Psi il Comitato centrale, non era stato rieletto membro della Direzione, pur avendo diritto come Martelli rispose alle sue vibranti dimostrazioni, assicurandogli che sarebbe stato «costantemente invitato» alle riunioni della Direzione. «Non fu un personaggio «comodo», né un opportunista. Con il Pci mantenne un rapporto di differenza e anche di dissenso (negli anni '60 e poi '68 su Ungheria e Cecoslovacchia) ma sempre appariva teso a cogliere spunti e possibilità per una intesa fra i due partiti della sinistra che riteneva essenziale. Salutò con calore entusiasmo (in una sua lettera a «Giorni-Vie nuove» del '75) l'eurocomunismo come «segnale» di crescente autonomia del Pci da qualunque condizionamento internazionale. Un «a-comunista», appunto, un amico dei comunisti che francamente sa bene anche polemizzare con loro, senza complessi, un uomo di sinistra.

Ugo Baduel